

Riflessione del Superiore Generale

Il 2020 è stato un anno molto difficile per tutti, tragico per molti. Tutti speriamo in un nuovo inizio e in un futuro migliore nel 2021. Come possiamo contribuire ad un futuro più luminoso?

Il presepe di Natale, fin dai tempi di San Francesco d'Assisi, è segno di speranza per tutti e in particolare per noi Maristi. Che si tratti del grandioso "presepe" di Piazza San Pietro o di un piccolo presepe di cartapesta della baraccopoli più povera, tutti possiamo percepire un futuro nuovo e promettente quando preghiamo davanti al presepe.

Maria è la discepola contemplativa che ha dato, per la sua fede, vita e speranza al mondo. Invita i Maristi, che portano il suo nome e vogliono impegnarsi nel 2021, ad essere contemplativi come lei. Mentre preghiamo durante l'Avvento e il Natale con le bellissime letture bibliche delle Messe quotidiane e del Breviario (in particolare l'Ufficio delle Letture), ci uniamo a Maria che, con la sua preghiera, si coinvolge in un mondo che è spesso spaventoso e ingiusto. Questa visione contemplativa ci spinge a costruire un mondo nuovo e più misericordioso e ad evitare di tornare indietro verso lo status quo.

La bellezza essenziale del presepe sta nella sua semplicità terra terra. Tutto è in armonia, sia natura che grazia. Una



nuova visione per il 2021 richiederà decisioni concrete su come vivere, in modo più semplice e rispettoso, con la natura, sacramento della presenza di Dio. La natura si lamenta perché è in sofferenza. Noi Maristi cerchiamo di prendere decisioni generose e difficili per vivere in modo più semplice, poiché crediamo che "uno stile di vita ecologicamente sostenibile è parte intrinseca del vivere il Vangelo oggi" (Cap. Gen. 2017, 44).

Il presepe ci indica inoltre un profilo dei compagni che vorremmo entrando nel 2021. Ci sono i pastori che, respinti dalla buona società, sono stati in grado di riconoscere il Messia come uno dei loro. Ci sono i "saggi d'Oriente", stranieri e forestieri, che cercano la verità che li renda liberi. Poi c'è la giovane coppia, Giuseppe e Maria, e il loro bambino, nato lontano dal suo

paese. In mezzo a questa improbabile folla di criminali, di pellegrini e di profughi, il Signore rivela il suo amore per questo popolo, sia a Betlemme che ovunque ci troveremo nel 2021.

San Giuseppe è il sognatore dinamico. Prima ascolta lo Spirito che parla dolcemente nei suoi sogni e poi rischia tutto per seguire risolutamente la chiamata. Egli invita anche noi a rischiare, discernendo nel nostro cuore i suggerimenti dello Spirito e rinnovando il nostro impegno a camminare per le vie del Signore, senza mai fermarci. Non si è limitato a sognare; ha anche rischiato.

Quale sarà il nostro contributo per un 2021 più luminoso? Mettiamoci alla scuola del presepe. Siamo chiamati alla contemplazione, come la Maria, nostra madre e nostro modello. Dobbiamo scegliere di vivere molto semplicemente, ad immagine del presepe. Troveremo Cristo con i poveri, i profughi e i "cercatori" del nostro tempo. Come san Giuseppe, sviluppiamo una nuova libertà interiore per abbracciare le sfide che lo Spirito sussurra ai nostri cuori. Tutto questo assomiglia molto alla nostra chiamata battesimale e ai nostri voti religiosi.

Il 2020 ha lasciato molti dei nostri amici insanguinati e feriti. Forse ognuno di noi ha vissuto quest'anno con particolare difficoltà. Prendiamoci cura l'uno dell'altro. L'Opera di Maria è iniziata a Nazaret e a Betlemme; essa continua nella nostra vita e nella nostra missione marista, oggi e domani.

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce!" (Is. 9:2).

Un santo Avvento, Natale e Capodanno!

John Larsen s.m.